

Parte delle risorse del Fondo, unite alle risorse specifiche a ciò dedicate, possono essere infine utilizzate anche per individuare, sulla base di una intesa in sede di Conferenza Unificata, i Livelli Essenziali delle Prestazioni e i criteri e le modalità su cui le Regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socioeducativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi e i servizi innovativi nei luoghi di lavoro (legge finanziaria 2007, art. 1, comma 1259).

Tale analitica indicazione delle finalità del Fondo non ha in parte superato il vaglio di costituzionalità sollevato dalle Regioni Veneto e Lombardia in ordine alla istituzione di fondi statali e alla destinazione delle relative risorse ad ambiti materiali di pertinenza regionale (Corte costituzionale, sentenza n. 50/2008).

La questione ha investito, in particolare, il comma 1252, dell'art. 1 della legge n. 286/2006 che stabilisce le modalità di riparto del Fondo per le politiche familiari in relazione alle destinazioni indicate nei commi 1250 e 1251. La Corte costituzionale, confermando una consolidata giurisprudenza, ha richiamato, in presenza di un fondo unitario e indiviso destinato a finalità attribuite sia alla competenza legislativa statale che regionale senza che sia individuabile un ambito materiale prevalente, l'applicazione del principio di leale collaborazione che permea, in ogni caso, i rapporti tra lo Stato ed il sistema delle autonomie. La natura degli interessi implicati impone che tale principio si concretizzi nello strumento dell'intesa con la Conferenza Unificata, prevista dal legislatore solo per l'attuazione delle finalità contemplate dal comma 1251 e non dal comma successivo. Né a tal fine appare sufficiente, per escludere la lesività delle norme impugnate, il fatto che il Ministro delle politiche della famiglia abbia disposto la ripartizione degli stanziamenti di intesa con la Conferenza Unificata, atteso che tale comportamento non incide in alcun modo sul contenuto percettivo delle disposizioni censurate e che lo stesso ha una valenza temporalmente limitata al solo esercizio 2007; anno nel quale tuttavia il decreto di ripartizione, adottato di intesa con la Conferenza Unificata, appare in linea con i contenuti della sentenza additiva.

Nell'ambito della missione "diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia", il *programma* "sostegno alla famiglia" – nel quale si iscrivono le attività di programmazione, indirizzo e monitoraggio degli interventi a sostegno delle famiglie, il funzionamento dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e le attività internazionali in materia di adozioni - è finanziato con risorse provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze (1.471 milioni). Di tali risorse, 1.030 milioni (transitati nelle economie) risultano imputati al Fondo da ripartire per l'attribuzione dell'assegno per il nucleo familiare, mentre 441,4 milioni sono imputati al Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio. Nell'ambito di tali somme, trasferite al bilancio della Presidenza e imputate al C.d.R. 16 Dipartimento per le politiche familiari, una quota significativa è assorbita dal Fondo delle politiche per la famiglia al cui finanziamento, nell'esercizio successivo, è stato dedicato uno specifico articolo del capitolo del MEF (capitolo 2115) destinato alla Presidenza del Consiglio, in coerenza con l'obiettivo primario del nuovo bilancio dello Stato di rendere maggiormente diretto il legame tra le risorse stanziare e le azioni perseguite.

Le risorse del Fondo, pari a 220 milioni per il 2007, sono state ripartite con decreto ministeriale del 2 luglio 2007 sulla base di una intesa tra i Ministeri delle politiche per la famiglia, del lavoro, della pubblica istruzione e le Regioni, le Province autonome, i Comuni e le comunità montane raggiunta il 27 giugno 2007 in sede di Conferenza Unificata.

Sono stati in particolare individuati tre settori di intervento: interventi relativi a compiti ed attività di competenza statale; interventi da attuare a seguito di intesa in sede di Conferenza Unificata in conformità della disciplina stabilita dalla legge finanziaria e interventi per lo

sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi, ai quali concorrono gli asili nido ed i servizi integrativi ed innovativi.

Relativamente al primo settore di intervento, ove la legge finanziaria si limita ad effettuare la ridotazione finanziaria necessaria a garantire la prosecuzione delle attività, vengono destinati 3 milioni di euro al finanziamento dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, 2,5 milioni di euro al sostegno dell'attività dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia; 14,5 milioni di euro sono destinati al sostegno delle adozioni internazionali ed al piano funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali; 10 milioni di euro sono diretti all'organizzazione della Conferenza nazionale sulla famiglia e alla successiva elaborazione del Piano per la famiglia ivi incluse le risorse già individuate in attesa dell'approvazione del decreto di ripartizione; 3 milioni di euro sono destinati allo sviluppo di iniziative che diffondano e valorizzino i migliori progetti in materia di politiche familiari adottate da Enti locali e imprese ed infine 40 milioni di euro finanziano iniziative di conciliazione del tempo di vita e lavoro di cui all'art. 9 della legge n. 53/2000.

Quasi la metà del Fondo nazionale, circa 97 milioni di euro, sono invece destinati agli Enti territoriali per la sperimentazione di progetti di promozione e per misure innovative a sostegno delle famiglie, in conformità della disciplina sancita nella legge finanziaria 2007 e con le modalità e criteri specifici indicati nella stessa intesa. Le tre priorità nell'ambito delle quali investire concernono: la riorganizzazione, unitamente al Ministero della salute, dei consultori familiari per potenziarne la funzione di sostegno e supporto vicino alle famiglie e diffuso sul territorio; la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, con attività di formazione in grado di favorire l'incontro tra offerta di lavoro e domanda proveniente dalle famiglie italiane; la sperimentazione di iniziative per abbattere i costi dei servizi per le famiglie con più di quattro figli.

Le modalità e i criteri di attuazione degli interventi sono definiti in successive intese che devono comunque prevedere la realizzazione di servizi o l'adozione di misure aggiuntive rispetto a quelli già inclusi nella programmazione locale, il cofinanziamento di detti interventi ed il monitoraggio e la verifica degli stessi da parte del Dipartimento delle politiche della famiglia, che dovrebbe fornire altresì un'adequata assistenza tecnica.

La possibilità da parte delle autonomie territoriali di utilizzare in piena autonomia la quota delle risorse trasferite (e ripartite sulla base dei criteri seguiti per la ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali), è inoltre subordinata alla necessità di destinare al perseguimento delle tre finalità di non meno del 20 per cento delle risorse, alla effettiva realizzazione degli interventi secondo la tempistica indicata negli accordi stipulati, al rispetto della quota di cofinanziamento pattuita e all'effettuazione delle attività di monitoraggio e assistenza tecnica da parte del Dipartimento.

Al Terzo settore di intervento, avente ad oggetto lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi, vengono infine destinati 50 milioni di euro, a carico del Fondo per le politiche della famiglia. Tali risorse vanno ad aggiungersi, per 40 milioni di euro, ai finanziamenti (300 milioni di euro) previsti dalla Finanziaria 2007 per la costruzione di asili nido nel triennio 2007-2009 e 10 milioni di euro sono già stati destinati all'ampliamento della offerta formativa rivolta ai bambini dai 24 ai 36 mesi di età.

2.1.5.1. Interventi relativi a compiti ed attività di competenza statale

2.1.5.1.1. Conferenza nazionale sulla famiglia

La Conferenza nazionale sulla famiglia, prevista dalla legge finanziaria 2007 (art. 1, comma 1251) e finanziata con parte delle risorse del Fondo, si è svolta a Firenze nel mese di maggio 2007.

La Conferenza, finalizzata alla predisposizione del Piano di azione nazionale per la famiglia (che dovrà rappresentare il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi, con particolare riferimento alle forme di sostegno per la costituzione di nuove famiglie, per promuovere la genitorialità, per dare sollievo alle famiglie con persone malate e non autosufficienti, per prevenire e contrastare i fattori di crisi, per facilitare l'aiuto reciproco e la solidarietà intergenerazionale nella famiglia), è stata preceduta da un articolato lavoro di definizione dei contenuti tecnico-scientifici, che si è sviluppato nell'ambito di otto seminari preparatori. Nel corso dei lavori della Conferenza - che ha visto la presenza del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio dei Ministri, di tutti i Ministri coinvolti a vario titolo nelle politiche per la famiglia, del Commissario europeo per l'occupazione e gli affari sociali e di rappresentanti di Stati esteri, oltre alla partecipazione numerosa (circa 3000 accreditati) di operatori e pubblico - sono emerse diverse proposte, ancora in corso di analisi.

Al riguardo, si segnala l'Accordo con il Comune di Bologna, sottoscritto in data 9 luglio 2007, con cui sono state definite forme di collaborazione e di supporto tecnico-scientifico per la realizzazione di attività di studio, ricerca, divulgazione e comunicazione, concernenti la valutazione degli esiti della Conferenza e per la successiva elaborazione del Piano nazionale per la famiglia.

2.1.5.1.2. Sostegno all'attività dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

Per quanto attiene all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, l'attività di coordinamento svolta nel 2007 si è indirizzata alla predisposizione della nuova banca dati relativa agli abusi sessuali sui minori e alla definizione dei contenuti e delle finalità della banca dati medesima. E' attualmente in corso lo studio e lo scambio di informazioni rispetto ai dati concretamente estrapolabili e quindi fruibili per lo studio del fenomeno degli abusi. Nel corso degli incontri con le altre Amministrazioni interessate l'Osservatorio si è confrontato anche con gli Uffici del Garante della *privacy*, al fine di garantire il rispetto di tali necessarie caratteristiche all'interno della banca dati. Sono inoltre allo studio con il CNIPA le modalità per la scelta del soggetto che realizzerà la banca dati; risulta, infine, in fase di elaborazione il regolamento di organizzazione del predetto Osservatorio, attualmente all'esame tecnico della Conferenza Unificata.

2.1.5.1.3. Sostegno all'attività delle adozioni internazionali

Sempre a proposito delle tematiche legate alla tutela dei minori è stato elaborato, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia, della salute, dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, il regolamento di riordino della Commissione per le adozioni internazionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 2007, n. 108.

2.1.5.1.4. Iniziative che diffondono e valorizzano i migliori progetti in materia di politiche familiari adottate da Enti locali ed imprese

Nell'ambito delle iniziative volte a valorizzare le migliori esperienze locali e imprenditoriali in materia di politiche familiari, si evidenzia l'istituzione, con d.m. del 3 agosto 2007, del Premio "Amico della famiglia" con l'intento di incoraggiare una maggiore consapevolezza culturale e un impegno condiviso per ricollocare al centro dello sviluppo la soggettività della famiglia.

Sono stati presentati oltre 200 progetti, aventi ad oggetto iniziative volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il sostegno delle famiglie in difficoltà, la promozione dell'affido, la riunificazione degli spazi e dei luoghi a misura di famiglia, che hanno consentito l'assegnazione di 88 premi di cui 68 ad Enti locali e 20 alle imprese.

2.1.5.1.5. Iniziative di conciliazione del tempo di vita e lavoro di cui all'art. 9 della legge n. 53/2000

In tema di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, strettamente connesso a quello della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, si segnalano le attività relative all'attuazione dell'articolo 9 della legge n. 53 dell'8 marzo 2000, così come modificato dalla Finanziaria 2007, concernente il finanziamento dei progetti per iniziative di conciliazione. Al fine di garantire la continuità nell'erogazione dei contributi è stata assicurata la collaborazione con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale (precedente titolare della competenza nella materia) ed adottata una disciplina transitoria (Intesa del 23 gennaio 2007; decreto interministeriale del 24 gennaio 2007; circolare interministeriale del 26 gennaio 2007). E' stato contemporaneamente avviato il confronto con le parti sociali per una condivisione delle linee su cui incentrare la nuova disciplina della materia. Nel mese di maggio 2007 è stato stipulato un accordo con l'ISFOL per attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione, monitoraggio e valutazione, con riguardo alle iniziative intraprese e da intraprendersi nel campo delle azioni di conciliazione. E' stato altresì approntato un nucleo iniziale di servizio per l'assistenza alla progettazione. Con decreto ministeriale del 5 giugno 2007 è stata istituita la Commissione tecnica con compiti di selezione e valutazione dei progetti. La Commissione si è insediata l'11 luglio 2007 e, sino ad ora, ha proceduto alla valutazione di buona parte dei novanta progetti pervenuti alla scadenza del 12 febbraio 2007 (per un finanziamento totale pari a 323.000 euro circa). Alla scadenza di giugno 2007 sono stati invece presentati 76 progetti. Attualmente, il Dipartimento ha completato l'istruttoria di tutti i progetti presentati alle scadenze di febbraio e giugno. La Commissione sta terminando la valutazione di progetti di febbraio.

2.1.5.2. Interventi da attuare a seguito di intesa in sede di conferenza unificata in conformità delle disciplina stabilita dalla legge finanziaria

Al riguardo, in attuazione dell'intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata in cui si conveniva sugli indirizzi per l'utilizzo delle risorse individuate (97 milioni di euro) e con cui si demandava a successivi accordi con le Regioni l'approvazione del dettaglio dei progetti, si segnala l'intesa conseguita in sede di Conferenza Unificata nel mese di settembre sulla sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, la riorganizzazione dei consultori familiari e la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

Per quanto concerne la tutela delle famiglie numerose, l'intesa prevede, accanto alla ridefinizione delle tariffe agevolate per clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute che vivono in oggettive condizioni di difficoltà, l'abbattimento delle

tariffe e dei costi dei servizi di erogazione dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua e di raccolta di rifiuti solidi urbani (che registrano un progressivo incremento per consumi eccedenti la quota a tariffa ridotta indipendentemente dal numero dei componenti dei nuclei familiari) nonché iniziative per la riduzione dei costi sostenuti per la fruizione e l'accesso ad altri beni e servizi in sede locale.

I progetti relativi alla riorganizzazione dei consultori familiari mirano a potenziarne ed ampliarne gli interventi sociali a favore delle famiglie, promuovendo l'integrazione socio sanitaria a favore di minori, delle donne e dei nuclei familiari al fine di rimuovere problemi collegati alla vita di coppia, alla genitorialità ed al complesso benessere della famiglia.

Infine i progetti sperimentali per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari risponde alla duplice esigenza di promuovere l'assistenza domiciliare, in linea con i livelli di assistenza dei paesi europei, contribuendo anche alla emersione del lavoro sommerso e alla formazione ed il corretto inserimento lavorativo del personale di assistenza compresi gli immigrati. I progetti possono riguardare anche la promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (valorizzando il ruolo degli Enti locali e delle organizzazioni di volontariato) nonché iniziative innovative di reperimento, selezione e formazione di personale straniero nei loro paesi di origine.

Tutti i progetti presentati da Regioni e Province autonome devono indicare: tempi e modalità di attuazione, copertura finanziaria e quota di cofinanziamento, procedure e soggetti responsabili del monitoraggio e della verifica dei risultati, impegni e atti da adottare in caso di inerzie, ritardi e inadempienze. L'attuazione dei progetti è preceduta dalla stipula di un accordo con le Regioni, una rappresentanza dei Comuni e dell'ANCI regionale ed il Dipartimento delle politiche per la famiglia, alla cui conclusione è subordinato il trasferimento dei fondi.

In attuazione della citate intese sono stati attualmente siglati 15 accordi attuativi per un costo totale di 91,8 milioni di euro di cui 22,9 milioni di euro a carico degli enti territoriali (che quindi contribuiscono per circa il 25 per cento).

La situazione al mese di marzo 2008 registra nel complesso il trasferimento di tutte le risorse a carico del Fondo nazionale.

	Accordi siglati	Costo complessivo	Cofinanziamento regionale	Risorse a carico del Fondo	Pagamenti quota a carico del fondo	Definizione piani attuativi SI/NO
Piemonte	X	7.670.000	704.274	6.965.726	6.965.726	NO
Valle d'Aosta				279.955		
Lombardia	X	16.425.220	2.700.000	13.725.220	13.725.220	SI
Bolzano				798.935		
Trento	X	1.064.508,9	245.655,9	818.853	818.853	NO
Veneto	X	10.658.537	2.700.000 + 900.000 cofinanziamento locale per consultori	7.058.537	7.058.537	SI
Friuli	X	5.727.647	3.600.00	2.127.647	2.127.647	NO
Liguria	X	5.328.618	2.400.000	2.928.618	2.928.618	NO
Emilia Romagna	X	6.842.186+ cofinanziamento comunale	cofinanziamento a carico dei comuni nella misura minima del 20%	6.842.186	6.842.186	SI
Toscana	X	7.087.958	730.000	6.357.958	6.357.958	SI
Umbria	X	1.831.341,35	238.882,35	1.592.459	1.592.459	NO
Marche	X	3.114.187,2	519.031,2	2.595.156	2.595.156	SI
Lazio	X	10.010.893,2	1.668.482,2	8.342.411	8.342.411	SI
Abruzzo				2.377.636		
Molise	X	1.001.855	228.120	773.735	773.735	SI
Campania				9.683.426		
Puglia	X	8.121.126	1.353.521	6.767.605	6.767.605	SI

Basilicata				1.193.525		
Calabria				3.988.943		
Sicilia	X	9.800.862,5	890.987,5	8.909.875	8.909.875	NO
Sardegna	X	6.971.594	4.100.000	2.871.594	2.871.594	SI
Totale		91.855.672	22.978.952	97.000.000		

2.1.5.3. Interventi per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi ai quali concorrono gli asili nido ed i servizi integrativi ed innovativi

Uno specifico impegno, sulla scia degli orientamenti più volte ribaditi a livello comunitario – da ultimo il Consiglio di Primavera 2006 – è stato rivolto allo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, da condividere tra Amministrazioni centrali, regionali e locali. Lo sviluppo del sistema di asili-nido – orientato al raggiungimento del livello di offerta indicato dalla Strategia di Lisbona (33 per cento) - ha già fatto registrare dei miglioramenti negli anni passati, anche grazie a specifiche risorse finanziarie a ciò destinate. I dati disponibili più recenti¹⁴ evidenziano un numero di strutture rilevate dai sistemi informativi delle Regioni e delle Province autonome pari a 4.885 unità (di cui 2.905 pubblici e 1.850 privati), cioè il 62 per cento in più rispetto ai 3.008 registrati nel 2000, con una percentuale di bambini accolti complessivamente, aumentata dal 7,4 per cento del 2000 a quasi il 10 per cento nel 2005. Disaggregando i dati a livello regionale è tuttavia risultata disomogenea la percentuale di accoglienza di bambini che vanno dal 24 per cento (Emilia Romagna) al 1,2 per cento (Sardegna) nonché l'ammontare della spesa sostenuta dalle diverse Regioni¹⁵.

Lo sforzo di avvicinarsi progressivamente agli obiettivi fissati a livello comunitario, incrementando in un quinquennio i posti per bambini 0-2 anni di 6 punti percentuali, si è concretizzato nell'art. 1, comma 1259, della legge finanziaria 2007. Tale disposizione - nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e fatte salve le competenze delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli Enti locali – ha previsto che il Ministro delle politiche per la famiglia, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione, della solidarietà sociale e per i diritti e le pari opportunità, promuova, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 5 giugno 2003, una intesa in sede di Conferenza Unificata avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

Si affiancano a queste risorse e concorrono a finanziare le finalità di cui al comma 1259 anche parte delle risorse stanziare per il Fondo per le politiche della famiglia di cui al comma 1250 della medesima legge per un ammontare di 40 milioni di euro (stanziare su un diverso capitolo del Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri) nonché le risorse provenienti dal FAS e destinate agli interventi previsti nel QSN per la politica di coesione 2007-2013 approvato dal CIPE nel dicembre 2006 (delibera n. 174/2006).

Nell'intesa devono essere stabiliti, sulla base dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i Livelli Essenziali delle Prestazioni ed i criteri e le modalità sulla cui base

¹⁴ I nidi e gli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia; questioni e documenti vol. 36; Centro Nazionale di Documentazione e di analisi per l'Infanzia e adolescenza del Ministero della solidarietà sociale, marzo 2006.

¹⁵ I dati sulla spesa sociale dei Comuni dal Ministero della solidarietà sociale ed ISTAT evidenziano le Regioni che hanno sostenuto la spesa maggiore sono state: Emilia-Romagna (135 milioni di euro), Lazio (133 milioni di euro), Lombardia (131 milioni di euro), Piemonte (91 milioni di euro) e Toscana (87 milioni di euro) che insieme assorbono più dei due terzi dell'intero ammontare, nonostante la popolazione target di tali Regioni sia pari soltanto a poco più di un terzo di quella totale.

le Regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi, diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza e di funzionamento, e i servizi innovativi nei luoghi di lavoro, presso le famiglie e presso i casseggiati, al fine di favorire il conseguimento dell'obiettivo comunitario e di attenuare gli squilibri esistenti tra le diverse aree del Paese.

L'intesa è stata conseguita in sede di Conferenza Unificata nel settembre 2007. Tale atto, nel quale le Regioni e gli Enti locali si sono impegnati a concorrere in parti uguali al finanziamento del Piano in misura non inferiore al 30 per cento delle risorse ripartite, ha previsto:

- la predisposizione di un piano finalizzato a favorire la creazione di una rete integrata, estesa e qualificata e differenziata su tutto il territorio nazionale di servizi socio educativi per la prima infanzia volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura;
- il riparto delle somme stanziare, delle quali una quota pari almeno al 50 per cento del complessivo finanziamento destinata all'incremento di posti da adibire ad asili nido, subordinando l'erogazione spettante per il primo anno alla adozione del piano da parte di ciascuna Regione che potrà tener conto dei programmi di spesa già avviati nel corso del 2007;
- la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi socio educativi per la prima infanzia¹⁶ tenendo conto della necessità di assicurare l'uniforme copertura della domanda su tutto il territorio, delle risorse disponibili e della necessaria gradualità del processo e subordinando l'incremento dei livelli definiti ad una successiva intesa a seguito dell'incremento delle risorse;
- monitoraggio effettuato sulla base del principio di leale collaborazione, ai fini della valutazione del livello di attuazione del piano e della effettiva realizzazione di nuovi accessi ai servizi socio educativi.

Con il decreto del 28 settembre 2007 sono state ripartite le risorse statali per il primo anno (2007), demandando l'erogazione dei finanziamenti al momento della adozione del piano da parte di ciascuna Regione.

La Tavola che segue espone le risorse destinate alla realizzazione dei piani, la ripartizione del primo anno e le somme effettivamente erogate. Tali somme ammontanti a 340 milioni di euro, di cui 96,1 milioni effettivamente erogati, consentiranno l'avvio di progetti per un ammontare complessivo di 604,5 milioni di euro con un cofinanziamento regionale di oltre 264,5 milioni di euro (pari al 43,7 per cento dei costi complessivi). Le erogazioni relative al 2007 si riferiscono alle 14 Regioni, prevalentemente del Centro-Nord, che hanno ad oggi adottato il piano.

¹⁶ Il livello di copertura della domanda di servizi è stabilito nella misura media nazionale del 13 per cento e, all'interno del sistema integrato di ciascuna Regione, in misura non inferiore al 6 per cento.

(in
migliaia di
euro)

	Piani approvati	Risorse complessive	Cofinanz. 30%	Cofinanz. QSN	Ripartizione 2007	Erogazioni 2007
Piemonte	X	22.253.647	5.253.647		17.512.157	7.210.888
Vale d'Aosta		1.058.226	244.206		814.020	
Lombardia	X	55.297.309	12.760.918		42.536.392	17.514.985
Bolzano		2.923.772	674.717		2.249.055	
Trento	X	2.964.593	684.137		2.280.456	939.011
Veneto	X	29.169.095	6.731.330		22.437.765	9.239.080
Friuli	X	7.330.897	1.691.745		5.639.151	2.322.003
Liguria	X	7.768.375	1.792.702		5.975.673	2.460.571
Emilia Romagna	X	26.524.677	6.121.079		20.403.597	8.401.481
Toscana		21.736.629	5.016.145		16.720.484	
Umbria	X	4.749.103	1.095.947		3.653.156	1.504.241
Marche	X	9.131.456	2.107.259		7.024.197	2.892.316
Lazio	X	38.285.526	8.835.121		29.450.405	12.126.637
Abruzzo		15.471.273		7.800.480	7.670.793	
Molise	X	5.325.667		3.028.860	2.296.806	945.744
Campania		146.989.820		88.848.180	58.141.640	
Puglia	X	68.073.496		37.677.960	30.395.536	12.515.809
Basilicata		8.997.145		4.915.800	4.081.345	
Calabria		41.729.977		24.812.820	16.917.157	
Sicilia	X	76.957.905		40.876.740	36.081.165	14.856.950
Sardegna	X	11.309.149		3.590.100	7.719.049	3.178.432
Totale		604.559.892	53.008.952	211.550.940	340.000.000	96.108.149

Il programma di azione per lo sviluppo del sistema di asili-nido fa leva, inoltre, sull'integrazione con il sistema scolastico, puntando anche ad ampliare e modulare gli orari di apertura dei nidi e delle scuole materne in modo da facilitare la conciliazione con gli orari di lavoro dei genitori. Per consolidare l'offerta educativa e per venire incontro alle esigenze delle famiglie, sono state previste ed istituite classi primavera dedicate ai bambini fra i 2 e i 3 anni secondo un progetto educativo a cui il Ministero della pubblica istruzione contribuisce con personale adeguatamente formato, d'intesa con gli Enti locali, in via sperimentale.

3. Interventi volti a sviluppare nuove politiche abitative a favore delle fasce deboli ed emarginate ed, in particolare, lo stato di attuazione del piano triennale per l'edilizia abitativa.

L'obiettivo volto a ridurre il disagio abitativo, già previsto in sede di Dpef, è stato inserito tra le priorità sia nell'ambito della direttiva generale del Ministro per la solidarietà sociale sia nell'ambito del piano per la famiglia e del piano nazionale giovani.

La sua attuazione comporta l'adozione, in raccordo con le Regioni e le autonomie locali, di un Piano nazionale, per il quale la Finanziaria 2007 prevedeva un primo stanziamento di 50 milioni di euro per sostenerne la realizzazione, e si accompagna ad un disegno di legge governativo avente ad oggetto la proroga degli sfratti. Il Piano nazionale è volto inoltre a stimolare l'offerta di alloggi attraverso l'edilizia residenziale pubblica e interventi di *housing* sociale, nonché a promuovere il recupero di immobili attraverso forme di autorecupero ed autocostruzione, anche tenendo presente esperienze regionali già attivate, in favore di famiglie con redditi medio e medio-bassi.

Nel corso del 2007 è intervenuta in primo luogo la legge n. 9 dell'8 febbraio 2007, recante "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali", che ha sospeso gli sfratti esecutivi nei Comuni capoluoghi di Provincia e in quelli confinanti, con

popolazione superiore ai 10.000 abitanti, ovvero Comuni ad alta tensione abitativa (850 Comuni) nei confronti in particolare delle categorie sociali maggiormente esposte. Ha inoltre previsto la convocazione di un tavolo di concertazione, convocato dal Ministero delle infrastrutture, con la partecipazione dei Ministeri della solidarietà sociale, dell'economia e delle finanze, per le politiche giovanili e le attività sportive, delle politiche per la famiglia, le Regioni, l'ANCI, FEDERCASA, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini, le associazioni della proprietà edilizia, le associazioni dei costruttori edili, le cooperative di abitazioni per predisporre un Programma nazionale che dia indicazioni al Governo su come affrontare strutturalmente il tema delle politiche abitative.

E poi intervenuta la legge n. 222/2007, art. 21 di conversione del DL n. 159/2007, recante "Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale", che ha previsto la realizzazione di un piano straordinario di edilizia residenziale pubblica, individuando interventi immediatamente eseguibili e stanziando a tal fine circa 550 milioni di euro, provenienti dall'extra gettito 2007.

Il Piano Straordinario è stato approvato al termine del 2007 (decreto del 28/12/2007) dai Ministri delle infrastrutture e della solidarietà sociale ed è stato pubblicato nel gennaio 2008. Il decreto destina i 550 milioni di euro, previsti dall'art 21 della legge n. 222/2007, ed individua concretamente i 12.000 interventi realizzabili entro il 2008.

Gli interventi finanziabili devono riguardare prioritariamente il recupero di alloggi pubblici non assegnati, inutilizzati ed in degrado, ma anche l'acquisto di alloggi, la locazione ed eventualmente la nuova costruzione. I soggetti attuatori sono Comuni e IACP (comunque denominati).

Il piano straordinario ha come priorità quella di garantire il passaggio da casa a casa alle famiglie con sfratti esecutivi derivanti da finita locazione, nelle quali siano presenti portatori di *handicap* gravi o ultrasessantacinquenni o malati terminali o figli a carico fiscalmente, purché con reddito complessivo familiare lordo inferiore a 27.000 euro.

Viene previsto inoltre che, una volta risposto alla priorità, si proceda all'assegnazione degli alloggi pubblici alle famiglie in graduatoria, con particolare riguardo alle giovani coppie con redditi bassi. I Comuni interessati dagli interventi sono quelli definiti ad alta tensione abitativa, indicati dalla legge n. 9/2007 (850 Comuni). I Comuni nei quali saranno realizzati gli interventi sono 269, il 31,6 per cento dei Comuni individuati dalla legge n. 9/2007 ed il 3,3 per cento del totale dei Comuni italiani.

Ulteriori interventi sono contenuti nel DL n. 248/2007 convertito con modificazioni in legge n. 31/2008 (cosiddetto decreto mille proroghe) tra cui una disposizione (art. 22-ter Interventi in materia di disagio abitativo) che sospende, fino al 15 ottobre 2008, i provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili di cui alla legge n. 9/2007, per le categorie svantaggiate ivi indicate, per consentire l'avvio ed il completamento degli interventi previsti nel piano straordinario di edilizia residenziale pubblica, finalizzati prioritariamente a garantire il passaggio da casa a casa degli sfrattati.

In data 20 marzo 2008 la Conferenza Unificata, infine, ha sancito l'intesa sul decreto del Ministro delle infrastrutture di concerto con i Ministri della solidarietà sociale, delle politiche per la famiglia, per le politiche giovanili e le attività sportive, relativo alla definizione di alloggio sociale, previsto dall'articolo 5 della legge n. 9/2007 ed il Ministro della solidarietà sociale ha firmato l'atto di indirizzo del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture, relativo alla società di scopo, istituita con l'articolo 41 del decreto legge n. 159/2007 convertito in legge dalla legge n. 222/2007, per l'utilizzo di aree e immobili del demanio per programmi di *social housing*.

4. Utilizzo delle risorse comunitarie

Nell'ambito della Programmazione comunitaria 2000-2006 nel corso del 2007 si sono concluse sia le attività del progetto operativo "Azioni di sistema per la crescita professionale degli operatori degli Enti Locali e per sostenere lo sviluppo di interventi integrati per l'inclusione sociale", finanziato con risorse del Fondo sociale europeo (3.560.000,00 euro), sia quelle relative al progetto operativo "Piano di assistenza tecnica per favorire lo sviluppo dei servizi alla persona e alla comunità", finanziato con risorse del Fondo di sviluppo regionale (3.246.005,00 euro).

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 relativa al tema della inclusione sociale, il QSN, in coerenza con le linee guida della strategia comunitaria, ha rivolto particolare attenzione all'integrazione nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate, inclusi i lavoratori meno qualificati, tramite lo sviluppo dei servizi sociali e dell'economia sociale, nonché lo sviluppo di nuove fonti di impiego in risposta ai bisogni collettivi. In tale ambito, il contrasto alla discriminazione, l'incentivazione dell'occupazione dei disabili e l'integrazione degli immigrati e delle minoranze costituiscono uno snodo centrale dell'attività.

In questo scenario, le politiche regionali per la promozione di una società realmente inclusiva e di contrasto alle vulnerabilità sociali sono quindi orientate a rafforzare il legame tra le politiche volte alla valorizzazione delle risorse umane e la dimensione locale dello sviluppo socio-economico, con l'obiettivo di innescare processi di sviluppo territoriale, in grado di assicurare un legame stabile tra economia e società. Ciò, attraverso l'elaborazione di strategie finalizzate allo sviluppo del territorio, fondate sulla stretta integrazione tra politiche per la competitività del sistema produttivo e politiche per lo sviluppo delle risorse umane e professionali, che a loro volta richiedono una forte integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale.

In tale ambito il Ministero della solidarietà sociale non è tuttavia ancora titolare di programmi operativi e nel corso del 2007 non gli sono ancora state attribuite risorse comunitarie previste nell'ambito del Quadro strategico nazionale per la realizzazione di interventi a sostegno dell'inclusione sociale. Il Ministero è stato infatti indicato come Ministero capofila per l'utilizzo delle risorse finanziarie allocate sulla priorità "inclusione sociale" a valere sul FAS – nazionale (Fondo aree sottoutilizzate).

Sono invece stati definiti nel corso del 2007 alcuni interventi in partenariato con le otto Regioni dell'obiettivo 1, articolati sulle seguenti linee settoriali di azione:

1. azioni di sistema ed assistenza tecnica in funzione del conseguimento dei target relativi allo sviluppo della rete di servizi per l'infanzia, a responsabilità del Ministero della solidarietà sociale e del Dipartimento della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
2. azioni di sistema ed assistenza tecnica in funzione del conseguimento dei target relativi allo sviluppo di servizi di assistenza domiciliare integrata per la popolazione anziana, a responsabilità del Ministero della salute, del Ministero della solidarietà sociale e del Dipartimento della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tali azioni si inseriscono nel progetto "Obiettivo servizi" definito nell'ambito del QSN per lo sviluppo della rete di servizi in quattro aree di intervento, tra cui i servizi socio-assistenziali. La responsabilità della linea progettuale a supporto del miglioramento dell'offerta di servizi per l'infanzia è attribuita ad una cabina di pilotaggio della quale fanno parte la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle politiche per la famiglia) e il

Ministero della solidarietà sociale (Direzione generale per l'inclusione sociale, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese, Divisione III - politiche per l'infanzia e l'adolescenza). La cabina di pilotaggio, così costituita, svolge la propria attività di indirizzo e coordinamento nell'ambito degli organi di vertice del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

La responsabilità della linea progettuale a supporto del miglioramento dell'offerta di servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) è attribuita in maniera congiunta ai Ministeri della solidarietà sociale (Direzione generale per l'inclusione sociale, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese, Divisione per la disabilità e non autosufficienza) e della salute (Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema - Ufficio VII) ed al Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento alla prima linea progettuale, il Dipartimento delle politiche per la famiglia ed il Ministero della solidarietà sociale assicurano il supporto per realizzare azioni integrate di "accompagnamento" e di "sistema" che potranno essere garantite a sostegno dell'obiettivo di servizio e per il raggiungimento dei due target fissati per il servizio di asili nido. Il modello che si propone per l'assistenza fa riferimento alla consolidata sperimentazione progettuale di azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ed è stato adattato, sulla base dei risultati del precedente QCS, alle specificità dei due indicatori individuati: la diffusione del servizio di asili nido e la presa in carico degli utenti.

Con riferimento alla linea progettuale finalizzata al miglioramento dei servizi di ADI per la popolazione anziana, i Ministeri della solidarietà sociale, della salute ed il Dipartimento delle politiche per la famiglia intendono sviluppare un insieme integrato di interventi (in particolare azioni di sistema e di assistenza tecnica) volti ad assicurare coerenza e unitarietà alla strategia per il potenziamento dei servizi di cura alla persona nelle Regioni del Mezzogiorno. In questa prospettiva il progetto intende, principalmente, rafforzare la cooperazione tra i diversi livelli di Governo (nazionale, regionale e comunale) al fine di accrescere l'uniformità delle prestazioni di cura e di assistenza rivolte alle persone anziane presso il proprio domicilio, anche attraverso modalità di progettazione, monitoraggio e valutazione dei processi e degli interventi attivati a livello territoriale.

5. La missione “giovani e sport”

5.1. Analisi finanziaria e gestionale del rendiconto 2007 riclassificato per missioni e per programmi

Nell'ambito degli obiettivi del Dpef 2007-2011, una particolare rilevanza è stata data alla necessità di investire sulla parte giovane del paese, sostenendone e valorizzandone le energie creative. Ciò nella prospettiva di incrementare significativamente i tassi di attività, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi.

E' stato a tal fine preso l'impegno di predisporre e ad avviare un vero e proprio Piano nazionale per i giovani, finalizzato agli obiettivi dell'accesso al lavoro, all'impresa, al credito per la casa e alla cultura e diretto altresì a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione.

Tale documento, articolato per specifiche linee di azione, è stato portato all'attenzione del Governo nel corso della riunione collegiale di Caserta nel gennaio 2007 ed è stato preceduto da un'ampia fase di ascolto e consultazione con gli Enti locali, forze sociali e imprenditoriali e mondo dell'associazionismo giovanile. Molti dei provvedimenti o delle proposte in esso contenute riguardano pertanto materie la cui competenza primaria risiede presso vari ministeri o la cui attuazione spetta agli enti territoriali.

Il Piano nazionale, concepito come uno strumento organico volto a promuovere la potenzialità dei giovani in maniera trasversale, mira in particolare ad agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, valorizzare il merito e sostenere la formazione, favorire l'accesso alla casa con particolare riferimento ai giovani lavoratori a basso reddito e agli studenti fuori sede, promuovere la creatività e favorire i consumi culturali meritori, contrastare la disuguaglianza digitale, stimolare il dialogo interreligioso e culturale, favorire ed ampliare la partecipazione alla vita pubblica, comprendere e combattere il disagio giovanile, stimolare la cultura della legalità e della responsabilità, agevolare l'accesso alla pratica sportiva.

Indirizzate essenzialmente alla parte giovane del paese sono anche le politiche in materia di sport, che si allineano alle enunciazioni formulate nel Consiglio europeo di Nizza del 2000 e che vedono nell'attività sportiva giovanile e dilettantistica un importante agente di inclusione, di partecipazione alla vita aggregata, di accettazione delle differenze e del rispetto delle regole.

Il Dpef, nel quadro delle compatibilità finanziarie, riteneva necessario sostenere azioni a favore della più efficace diffusione dell'attività motoria e della pratica sportiva a tutti i livelli, quale fattore rilevante per l'inclusione e l'integrazione sociale, per il benessere psicofisico, per la qualità della vita dei cittadini e la legge finanziaria 2007 traduceva tali impegni in precisi obiettivi quali: la promozione della pratica sportiva tra i bambini ed i giovani; il sostegno all'attività del CONI e grandi eventi sportivi, una nuova politica per l'impiantistica, il sostegno all'attività del Comitato paraolimpico; il contrasto al fenomeno del *doping*.

Per la realizzazione di tali obiettivi è stato istituito, con la legge n. 233 del 17 luglio 2006, un nuovo Ministro per le politiche giovanili e per le attività sportive, collocato al fianco degli altri Ministri per i giovani e lo sport presenti in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea, ed è stata prevista una dotazione di specifiche risorse da destinare alle politiche giovanili e alle attività sportive.

Sotto il primo aspetto con il DPCM del 15 giugno 2006 sono state delegate al Ministro senza portafoglio per le politiche giovanili e le attività sportive “le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche

giovanili e le attività sportive” e nel successivo gennaio 2007 è stata istituita la struttura di missione denominata “Dipartimento per le Politiche Giovanili e per le Attività Sportive” (POGAS).

Per quanto riguarda, in particolare, le politiche giovanili, salve le competenze attribuite dalla legge a singoli Ministeri (istruzione, università, lavoro, solidarietà sociale), il Ministro è stato delegato:

a) a coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito, ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione Europea;

b) a coordinare le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili;

c) ad esercitare, congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale, le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.”

Il Ministro è stato delegato, inoltre, a partecipare, alle attività del *Forum* nazionale dei giovani.

Per quanto concerne invece le attività sportive le deleghe riguardano:

a) proposta, coordinamento ed attuazione delle iniziative normative, amministrative e culturali relative allo sport;

b) cura dei rapporti con Enti ed istituzioni intergovernative che hanno competenza in materia di sport, in particolare con l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e la WADA (Agenzia mondiale antidoping);

c) cura dei rapporti con gli organismi sportivi e con gli altri soggetti operanti nel settore dello sport;

d) prevenzione del doping e della violenza nello sport per quanto di competenza;

e) esercizio della vigilanza sul Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e, unitamente al Ministro per i beni e le attività culturali in relazione alle rispettive competenze, della vigilanza e dell'indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo.”

Le funzioni ed i compiti in materia di sport, precedentemente attribuiti al Ministero per i beni e le attività culturali, sono state effettivamente trasferite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il successivo dPCM del 4 maggio 2007.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, la legge n. 248 del 4 agosto 2006 ha istituito il Fondo nazionale per le politiche giovanili con una prima ed iniziale dotazione di 3 milioni di euro per il 2006, portati a 130 dalla legge finanziaria 2007 per il triennio 2008–2010. Lo stanziamento è stato confermato dalla legge finanziaria 2008.

Per l'esercizio delle competenze in materia di politiche sportive, è stata sempre la legge finanziaria per il 2007 ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il “Fondo per gli eventi sportivi internazionali”, con la finalità di creare un quadro degli interventi del Governo a sostegno dello svolgimento in Italia di eventi particolarmente significativi. A tale Fondo è stata destinata una dotazione per il 2007 di iniziali 33 milioni di euro poi portati a 15 milioni di euro ai sensi dell'art. 28, comma 3, del DL n. 159 del 1° ottobre 2007 convertito in legge n. 222 del 22 novembre 2007. Tale Fondo è stato nuovamente incrementato di ulteriori 13 milioni di euro dalla Finanziaria 2008.

La legge finanziaria per il 2008 ha inoltre istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo denominato “Fondo per lo sport di cittadinanza”, al quale è stata assegnata la somma di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 35 milioni di euro per l'anno 2009 e di 40 milioni di euro per l'anno 2010, i cui criteri di utilizzo e ripartizione in sede territoriale sono stati stabiliti attraverso l'intesa raggiunta il 29 gennaio 2008 in Conferenza Unificata.

Nell'ambito dello svolgimento delle funzioni istituzionali del Dipartimento per le politiche giovanili e per le attività sportive, alle azioni connesse all'utilizzo del predetto Fondo è stato attribuito il fine di “promuovere il diritto di tutti allo sport, come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute, e quello di consentire la costituzione ed il funzionamento, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva”.

La *missione* “giovani e sport”, si articola in due *programmi* (incentivazione e sostegno alla gioventù ed attività ricreative e sportive) e coinvolge il Ministero dell'economia e delle finanze le cui risorse confluiscono direttamente agli enti gestori di settore (CONI ed ENIT) ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Dipartimento per le politiche giovanili e attività sportive nel cui ambito, nell'esercizio 2007, è presente il “Fondo nazionale per le politiche giovanili” imputato al capitolo 853 del C.d.R. 17.

5.1.1. Programma - incentivazione e sostegno alla gioventù

Il quadro delle attività in materia di politiche giovanili è stato definito nel Piano nazionale per i giovani, che ha individuato le linee d'azione sulle quali attivare la programmazione delle risorse del Fondo per le politiche giovanili.

I criteri di ripartizione e di utilizzo delle risorse del Fondo per il 2007 sono stati disposti con il decreto ministeriale del 21 giugno 2007.

Al fine di realizzare il massimo livello di cooperazione tra Governo e sistema degli enti territoriali in materia di politiche giovanili è stata definita l'Intesa sulla ripartizione del Fondo nazionale per le politiche giovanili, siglata in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 14 giugno 2007, in cui il Dipartimento per le politiche giovanili e per le attività sportive, Regioni, Province Autonome, Province e Comuni hanno stabilito obiettivi, criteri e modalità condivise per far operare direttamente sul territorio una quota rilevante delle risorse nazionali destinate alle politiche giovanili, pari a 130 milioni di euro.

Analoga intesa è stata raggiunta il 29 gennaio 2008 per la programmazione delle risorse relative alle annualità 2008 e 2009, con in più la possibilità di premiare il miglior utilizzo del Fondo le cui risorse, non distribuite alle Regioni in mancanza di specifici accordi da concludere entro la fine di giugno 2008, potranno essere rimodulate e destinati ad incrementare le disponibilità per gli accordi già sottoscritti.

Relativamente alle risorse 2007, il citato decreto del 21 giugno ha attribuito più delle metà delle risorse alle autonomie territoriali: 60 milioni di euro per le Regioni e le Province Autonome e 12 milioni di euro destinati ai Comuni e 3 milioni di euro destinati alle Province. Alle azioni ed ai progetti di rilevanza nazionale sono stati destinati 35 milioni di euro mentre i progetti di iniziativa di soggetti pubblici o privati individuati tramite bando sono stati finanziati con 20 milioni di euro.

5.1.1.1. Attività delle Regioni e delle Province autonome

La quota di Fondo nazionale per le politiche giovanili destinata a finanziare attività delle Regioni e delle Province autonome prevedeva la sottoscrizione di appositi Accordi di Programma Quadro (APQ). L'Intesa aveva subordinato la stipula degli APQ con le singole Regioni alla definizione e condivisione con ciascuna di esse, entro il 30 ottobre del 2007, di specifici Quadri Strategici contenenti gli obiettivi generali e specifici dell'accordo, le linee di intervento prioritarie, le modalità di cofinanziamento e di attuazione degli interventi individuati, nonché la data per la stipula degli APQ regionali. Sono stati così condivisi 21 Quadri Strategici con le 19 Regioni e le due Province autonome, che si sono tradotti in 11 Accordi di Programma Quadro sottoscritti con le Regioni Marche, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Molise, Puglia, Provincia autonoma di Trento, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo), a cui si aggiungono 3 Atti Integrativi (sottoscritti con le Regioni Sardegna e Puglia).

A fronte di interventi programmati per un costo di 121,7 milioni di euro, 63,9 milioni di euro provengono dal Fondo per le politiche giovanili mentre il restante 47,5 per cento rappresenta il cofinanziamento regionale e comunale attivato dalle risorse statali.

Accordi Programma Quadro in materia di politiche giovanili e attività sportive

Regione	Data sottoscrizione	Argomento	Obiettivi	Numero interventi previsti	Costo complessivo interventi	Fonti finanziarie				
						Totale Stato	Totale risorse regionali	Totale Enti locali	Totale altri soggetti	Totale generale
Friuli Venezia Giulia	31-mar-08	Protagonismo giovanile e partecipazione attiva	Sostegno servizi per l'autonomia, il tempo libero, lo sport, per gli interventi orientati alla partecipazione alla cittadinanza attiva, per la comunicazione tra i giovani, per l'aggregazione e l'associazionismo tra giovani; valorizzazione delle creatività; promozione delle politiche di pace, scambi internazionali tra giovani.	19	3.522.800,71	1.314.000,00	605.000,00	1.461.800,71	142.000,00	3.522.800,71
Provincia Autonoma di Trento	31-mar-08	Protagonismo giovanile e partecipazione attiva	aiutare i giovani nelle più importanti fasi di transizione della loro vita; favorire la partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità, promuovendo esperienze di: associazionismo giovanile, volontariato, scambio culturale, vera e propria partecipazione politica porre in essere iniziative di formazione; far crescere la sensibilità del mondo adulto nei confronti delle problematiche giovanili; promuovere e valorizzare il protagonismo giovanile	10	720.000	1.512.000		1.512.000		3.024.000,00
Provincia Autonoma di Bolzano		Protagonismo giovanile e partecipazione attiva	settore lavoro giovanile, cultura, arte e spettacolo; settore formazione; settore educazione civica e partecipazione democratica; infrastrutture	7	1.337.000	492.000			845.000	1.337.000,00
Piemonte		Protagonismo giovanile e partecipazione attiva	promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani e alla loro partecipazione effettiva ai processi decisionali regionali e locali; fruizione della cultura, della musica e delle attività artistiche e sportive; sviluppo dell'identità attraverso la memoria del passato; rafforzamento dei sistemi locali; promozione, sviluppo e diffusione e fruizione delle politiche giovanili.	11	7.108.000	4.308.000	2.800.000			7.108.000,00
Lombardia		Protagonismo giovanile e partecipazione attiva	sviluppare la capacità creativa ed imprenditiva dei giovani; sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta; sviluppare le "competenze alla vita" apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali	3	50.940.000	25.470.000	10.000.000		15.470.000	50.940.000,00